

FABRIZIO BARTALETTI

IL COMPLESSO URBANO FRANCO-MONEGASCO

Il Principato di Monaco, con i suoi 190 ettari di superficie, è il più piccolo Stato del mondo, esclusa la Città del Vaticano. Situato tra gli ultimi contrafforti meridionali delle Alpi Marittime e il Mediterraneo, il Principato occupa la parte centrale della baia compresa fra i capi d'Ail e Martin e costituisce un'*enclave* in territorio francese, sia dal punto di vista geografico che da quello economico e politico¹. Lo Stato è formato, com'è noto, da un centro urbano che si compone di tre nuclei con differenti funzioni economiche, amministrative e turistiche ed è interessato da uno sviluppo demografico e urbanistico, che in questi ultimi tempi ha posto il problema della ricerca di nuovi spazi.

L'abitato, peraltro, non limita la sua estensione ai confini del Principato, ma si estende anche in territorio francese, costituendo con i comuni di Beausoleil e Cap d'Ail un unico complesso urbano² di oltre 41.000 ab. su una superficie che non raggiunge i 7 km². È appunto in questa dimensione sopranazionale³ che rite-

¹ Pochi sono i geografi che si sono interessati del Principato di Monaco. Tra i lavori più significativi ricordiamo: G. COMBARNOUS, *Voyage aux Etats lilliputiens. La Principauté de Monaco*, ed. « Les Chênes verts », Montpellier, 1932; V. PROJETTI, *Documents de la vie économique*, Monaco, 1955; V. PROJETTI, *Aspects industriels de la Principauté*, Monaco, 1957; E. GIRARDEAU, *La migration humaine à Monaco*, Monaco, 1962; J. P. FERRIER, *L'industrie dans la Principauté de Monaco*, in « Inform. Géogr. », Parigi, 1965, pp. 60-68; L. PEDRESCHI, *I « microstati » dell'Europa continentale (note di Geografia comparata)*, Mem. Soc. Geogr. Ital., vol. XXVIII, 1969, pp. 7-117.

² Ai fini di questa ricerca, si è ritenuto di comprendere nel tessuto urbano monegasco i comuni francesi di Beausoleil e Cap d'Ail, inclusi dal-

niamo debba essere considerata la città-Stato di Monaco-Montecarlo, al fine di valutare più compiutamente la sua entità urbana e le attività commerciali e industriali che contraddistinguono le sue diverse parti.

1. - Evoluzione e caratteri del complesso urbano

Il complesso urbano franco-monégasco offre un chiaro esempio di adattamento alla morfologia del terreno, raccolto com'è ai piedi dei monti Agel (m 1.110) e Tête de Chien (m 504). Lungo le loro pendici si distende ad anfiteatro la città, tra il promontorio di Monaco (m 63), coronato dal Palazzo dei Grimaldi, e la terrazza digradante sul mare degli Spélugues, occupata dal centro di Montecarlo. Quest'ultimo è nettamente separato dal quartiere di La Condamine mediante il Vallone di S.te Dévote, i cui fianchi scoscesi sono uniti dal grande ponte che mette in comunicazione due importanti arterie urbane, e cioè il boulevard du Jardin Exotique e il boulevard Princesse Charlotte. Alcune strade della parte

l'Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques (INSEE) nell'« agglomerazione di Monaco » sin dal censimento del 1962. Tale « agglomerazione » è stata successivamente estesa dall'INSEE fino a comprendere il complesso urbano di Mentone-Roquebrune ed alcuni comuni dell'entroterra (Gorbio, La Turbie, St. Agnès, ecc.) che, se appaiono legati a Monaco in varia misura, non possono però essere considerati come parte integrante del suo complesso urbano. Qualche problema può presentare, semmai, il comune di Roquebrune, che, pur avendo il suo fulcro nel promontorio di Cap Martin (dov'è la sede comunale) e nel centro di Carnolès, saldati a Mentone, consta di altri abitati sparsi, come Roquebrune, in alto su un colle, e St. Roman, ormai saldato all'estrema propaggine orientale di Monaco. Tuttavia un attento esame della disposizione degli abitati, considerata anche la scarsissima consistenza demografica di St. Roman, ci ha confermato nel proposito di considerare l'agglomerato monegasco distinto da quello di Mentone-Roquebrune.

³ Esistono nel mondo, com'è noto, molti altri esempi di complessi urbani di varie dimensioni che travalicano i confini statali. Limitandoci alla sola Europa, possiamo ricordare quelli di Ginevra e Basilea, che si estendono in territorio francese e la seconda anche in territorio tedesco. Su scala minore, si possono menzionare il complesso italo-jugoslavo di Gorizia-Nova Gorica, quello franco-belga di Tourcoing-Mouscron, quello slovacco-ungherese di Komárno-Komarom, ecc.

alta del Principato e della vicina Beausoleil corrono parallele, seguendo le curve di livello, e spesso sono unite tra loro da ripide strade e strette scalinate (Fig. 1).

Data la perfetta saldatura esistente tra il centro monegasco e quelli oltre frontiera dei comuni citati, il confine terrestre di Monaco si svolge attraverso la città, eccettuati due brevi tratti nei pressi del Giardino Esotico e nel quartiere del Tenao, e si sviluppa per 4,9 km, oltre ai circa 5 km di costa, spingendosi fino a 162 m di altitudine tra il Vallone di St. Dévôte e il Giardino Esotico. Il confine è per lo più di difficile individuazione, soprattutto nella fascia di contatto fra Montecarlo e il centro di Beausoleil, ed esistono addirittura strade che lo seguono a doppia denominazione, una per il lato francese e l'altra per quello monegasco; il confine con Cap d'Ail, invece, è di più facile identificazione ed è segnato da un grosso cippo lungo la statale della « Corniche Inférieure », in una zona di relativo diradamento dell'abitato. In linea di massima si può osservare che Beausoleil, sviluppatosi nel nostro secolo, si riconosce per la struttura edilizia meno evoluta e con edifici a pochi piani, per i negozi assai più modesti, per le pittoresche, grandi scalinate che ricordano vagamente Montmartre e, in pratica, per la schiacciante prevalenza di auto con targa francese parcheggiate lungo le strade. Montecarlo è invece caratterizzato dalle vetrine eleganti, dai giardini, dal gran numero di edifici moderni e di grattacieli — fino a 34 piani e a oltre 110 m di altezza! — che, sfruttando al massimo ogni spazio reperibile, hanno in parte sacrificato il quadro naturale alla necessità di sviluppo e, non di rado, alla speculazione, facendo assumere al Principato, proporzioni a parte, l'aspetto di una Hong-Kong europea.

Non è solo con l'espansione in altezza, tuttavia, che si è cercato di superare l'ostacolo costituito dalla mancanza di spazio. Negli ultimi decenni, infatti, Monaco ha intrapreso una politica mirante a conquistare al mare i terreni necessari al suo sviluppo con la costruzione di imponenti terrapieni, che hanno in parte modificato la linea di costa e i caratteri del paesaggio (Fig. 2). Questa soluzione, a dire il vero, ha avuto inizio dai primi del Novecento, sia lungo il litorale occidentale, per creare nuovi spazi alla nascente industria, sia nella zona del porto, senza tuttavia apportare sostanziali modifiche alla configurazione territoriale del paese. Invece la costruzione dei terrapieni del Portier

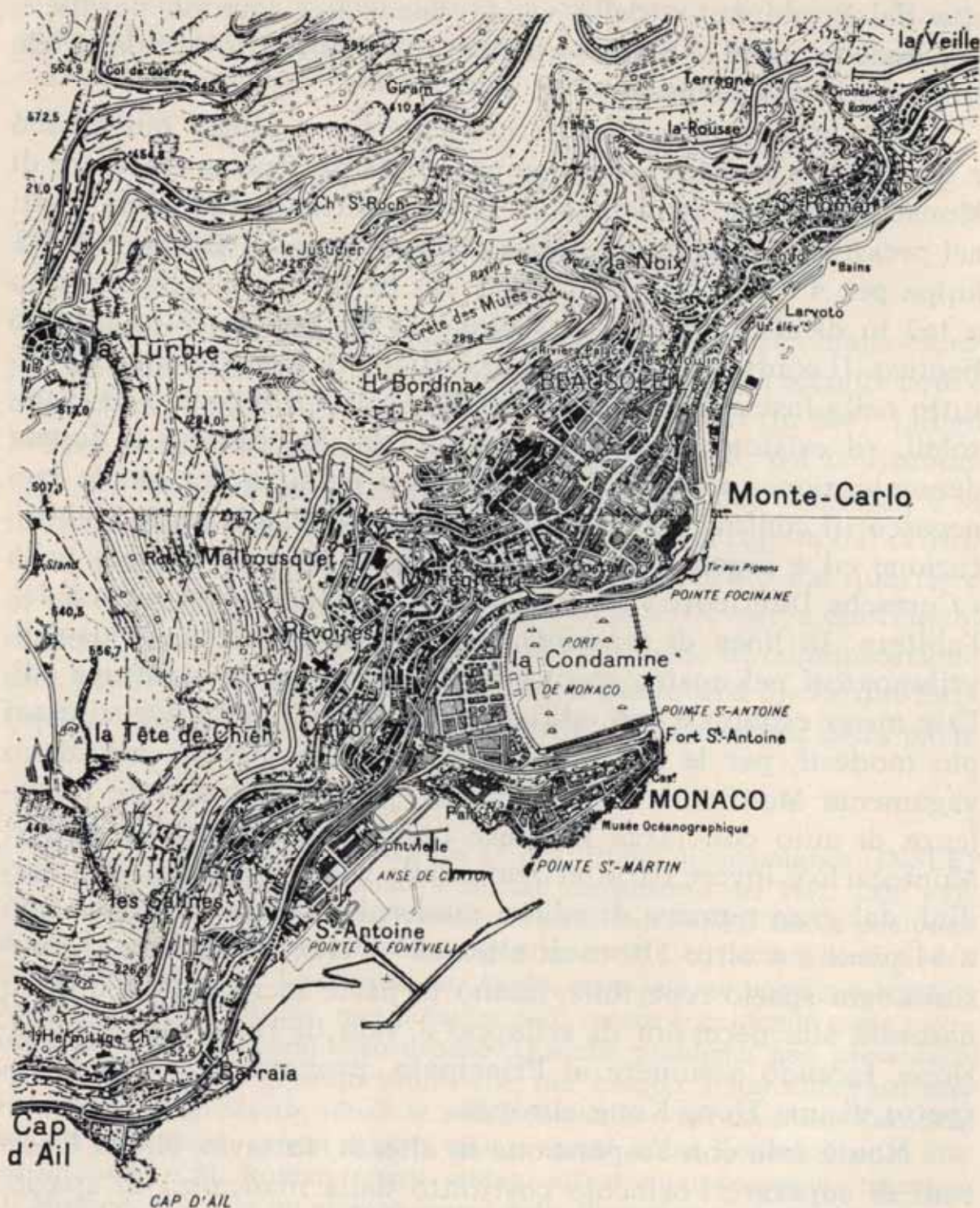


Fig. 1. — L'area urbana franco-monegasca (stralcio della Carte de France - Menton - leggermente modificata e ridotta alla scala 1: 30.000 circa).

(35.000 m²) e del Larvotto (55.000 m²)⁴ agli inizi degli anni Sessanta ha determinato la nascita di un nuovo centro balneare (*Montecarlo Bord de Mer*), comprendente una spiaggia artificiale

⁴ Il terrapieno del Portier, ultimato nel 1961, è costituito da una diga di cinta la cui base si trova a 12 m di profondità e per la sua costruzione

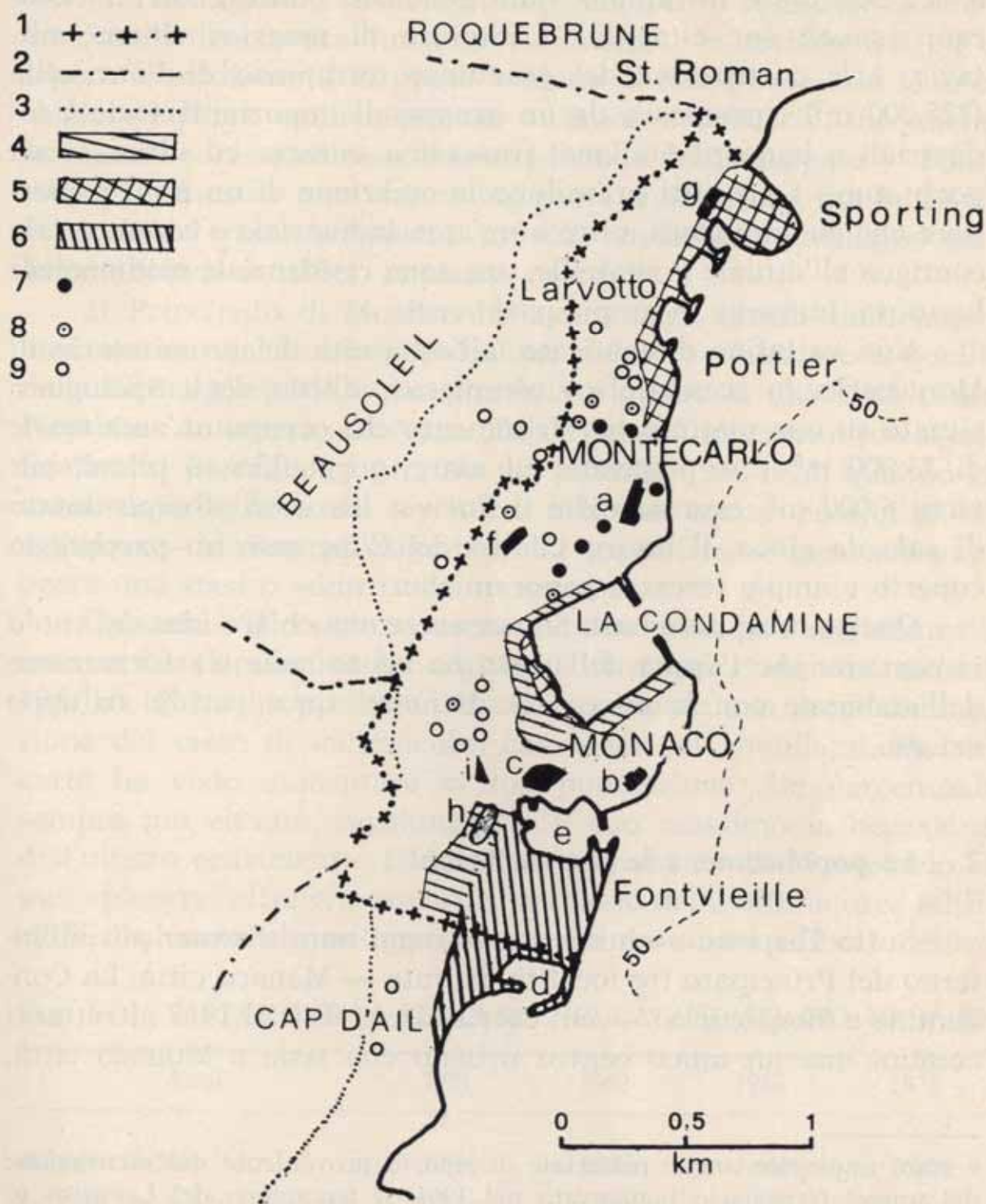


Fig. 2. — Il territorio di Monaco, Roquebrune e Cap d'Ail con le principali infrastrutture: 1. confine di Stato; 2. limiti comunali; 3. limite dell'area edificata; 4. terrapieni antichi; 5. terrapieni recenti; 6. terrapieni in via di sistemazione; 7. alberghi a 4 stelle o di lusso; 8. alberghi a 3 stelle; 9. altri alberghi. - a) Casinò; b) Museo Oceanografico; c) Palazzo dei Principi; d) Porto di Cap d'Ail; e) Porto di Fontvieille; f) Radio Montecarlo; g) Sporting; h) Stadio Luigi II; i) Stazione ferroviaria.

lunga più di 400 metri, gli eleganti complessi dello Sporting Club e del Sea Club, un ampio viale pedonale punteggiato di ristoranti, *snack bar* e negozi. L'impresa di maggior rilievo, tuttavia, è la costruzione del grandioso terrapieno di Fontvieille (225.000 m²)⁵, promossa da un gruppo di importanti società industriali e bancarie italiane, francesi e svizzere ed ultimato da pochi anni. I progetti prevedono la creazione di un nuovo quartiere che comprenderà, oltre a un'area industriale e commerciale contigua all'attuale Fontvieille, una zona residenziale mediamente lussuosa, immersa in ampi spazi verdi.

Non va infine dimenticato, all'estremità del promontorio di Montecarlo, lo scenografico complesso edilizio degli Spélugues, situato su una piattaforma di cemento che occupa un'area totale di 23.000 m², e si protende sul mare, poggiando su piloni, per circa 6.000 m²; essa accoglie il *Loew's*, lussuoso albergo dotato di sale da gioco, il nuovo Centro dei Congressi, un parcheggio coperto e ampie terrazze panoramiche.

Queste brevi note bastano per avere una chiara idea del ruolo importante che l'opera dell'uomo ha avuto nella trasformazione dell'ambiente con la conquista di nuovi spazi per lo sviluppo urbano.

2. - La popolazione e le sue variazioni

Sotto l'aspetto amministrativo, oggi non esistono più all'interno del Principato tre località distinte — Monaco città, La Condamine e Montecarlo⁶ — cui corrisposero fino al 1917 altrettanti comuni, ma un unico centro urbano con sede a Monaco città,

è stato impiegato anche materiale di riporto proveniente dall'escavazione del tunnel ferroviario inaugurato nel 1964; il terrapieno del Larvotto (o dello Sporting), terminato nel 1963, è di proprietà della Société des bains de mer (S.B.M.).

⁵ Si tratta di una vera e propria penisola, situata presso la Rocca di Monaco e delimitata da due porticcioli turistici, l'uno di 60.000 m², l'altro di dimensioni minori e situato nel comune di Cap d'Ail. Per allestirlo, è stato necessario costruire una diga alta 21 m, poggiante su un basamento alto 20 m, situato a 35 m di profondità.

⁶ Il censimento monegasco continua comunque a fornire dati sulla popolazione dei tre centri.

che è la parte più antica e meglio individuata dal punto di vista topografico, assisa com'è sul noto promontorio roccioso. La Condamine svolge invece funzioni commerciali e residenziali ed è separata, mediante il dirupato Vallone di S.te Dévote, da Montecarlo, quartiere eminentemente turistico e bancario, ma anche residenziale. L'estremo settore occidentale del Principato — Fontvieille — mostra una chiara impronta industriale, ma la sistemazione del vasto terrapieno prevede un notevole sviluppo edilizio (abitazioni, uffici, impianti sportivi).

Il Principato di Monaco ha avuto negli ultimi venticinque anni un incremento di popolazione del 24%, inferiore a quello della vicina Mentone e paragonabile a quello di una città come Piombino. Interessa osservare (Tab. 1) che l'incremento più significativo si è verificato proprio nel periodo 1968-1975, quando la saturazione edilizia del territorio e le sue scarse possibilità di sviluppo — dovute all'esiguità della superficie — facevano supporre una stasi o addirittura un regresso.

Opposto è il comportamento dei due principali agglomerati: mentre La Condamine ha registrato il maggior incremento dal 1951 al 1962 e ha presentato successivamente una netta diminuzione del tasso di incremento, che tende ad annullarsi, Montecarlo ha visto aumentare la sua popolazione con percentuali sempre più elevate, raggiungendo il suo massimo in occasione dell'ultimo censimento. Il cospicuo incremento di Montecarlo si può spiegare, oltre che con l'utilizzazione delle ultime aree edificabili, col notevole sviluppo in altezza dei nuovi edifici, mentre

TAB. 1. — VARIAZIONI DI POPOLAZ. NELL'AGGLOMERATO URBANO.

Anni	1951	1962	1968	1975
Monaco città	1.860	1.880	1.649	1.443
La Condamine/Fontvieille	9.858	11.065	11.438	11.599
Montecarlo	8.484	8.838	9.948	11.987
<i>Principato di Monaco</i> . .	20.202	21.783	23.035	25.029
<i>Beausoleil</i>	11.504 *	12.833	14.144	12.208
<i>Cap d'Ail</i>	2.987 *	3.541	4.200	4.282
AGGLOMERAZIONE	34.693	38.157	41.379	41.519

* Popolazione al censimento del 1954.

La Condamine ha raggiunto la quasi completa saturazione demografica, cui si potrà far fronte in parte con lo sfruttamento del terrapieno di Fontvieille. Il centro storico di Monaco, infine, dopo una stasi iniziale, ha subito un sensibile decremento demografico, per decentramento della popolazione in aree meno vetuste e più confortevoli; inoltre, questo è per eccellenza il quartiere politico-amministrativo, dove hanno sede il Palazzo dei Principi, vari Ministeri ed Istituti statali, importanti Musei e Scuole superiori, ed è caratterizzato dal gran numero di uffici, negozi di vario genere — soprattutto di *souvenirs* — e ristoranti turistici che limitano le già modeste capacità residenziali.

L'andamento demografico complessivo dell'agglomerazione, invece, differisce sostanzialmente dal quadro offerto dal solo Principato. All'incremento registrato nel 1962 e nel 1968, infatti, ha fatto seguito la stasi fra il '68 e il '75, che meglio testimonia le scarse possibilità di sviluppo di un'area supersfruttata. In realtà, se la densità del Principato raggiunge valori impressionanti (131 abitanti per ettaro nel 1975, di fronte ai 50 di Gibilterra e ai 42 di Hong Kong), anche quella della contigua zona di Beausoleil è altissima, poiché gran parte della popolazione si addensa in prossimità del confine con Monaco, nella fascia compresa tra il Municipio e il quartiere di Moneghetti (Fig. 3). Il resto del territorio è occupato dalle pendici meridionali del monte Agel, abitate soltanto nella parte più bassa, cosicché la densità comunale di circa 44 ab/ha (1975) non fornisce una chiara idea dell'addensamento

TAB. 2. — SUPERFICIE IN ETTARI (S) E DENSITA PER ETTARO (D) NELLE DIVERSE PARTI DELL'AGGLOMERAZIONE.

	1968		1975	
	S	D	S	D
Monaco città	18,2	90,7	18,2	79,4
La Condamine/Fontvieille . .	69,1	165,5	91,6	126,6
Montecarlo	80,3	123,9	80,6	148,7
Principato di Monaco	167,6	137,5	190,4	131,4
Beausoleil	279	50,7	279	43,8
Cap d'Ail	204	20,6	204	21
AGGLOMERAZIONE	650,6	63,6	673,4	61,6

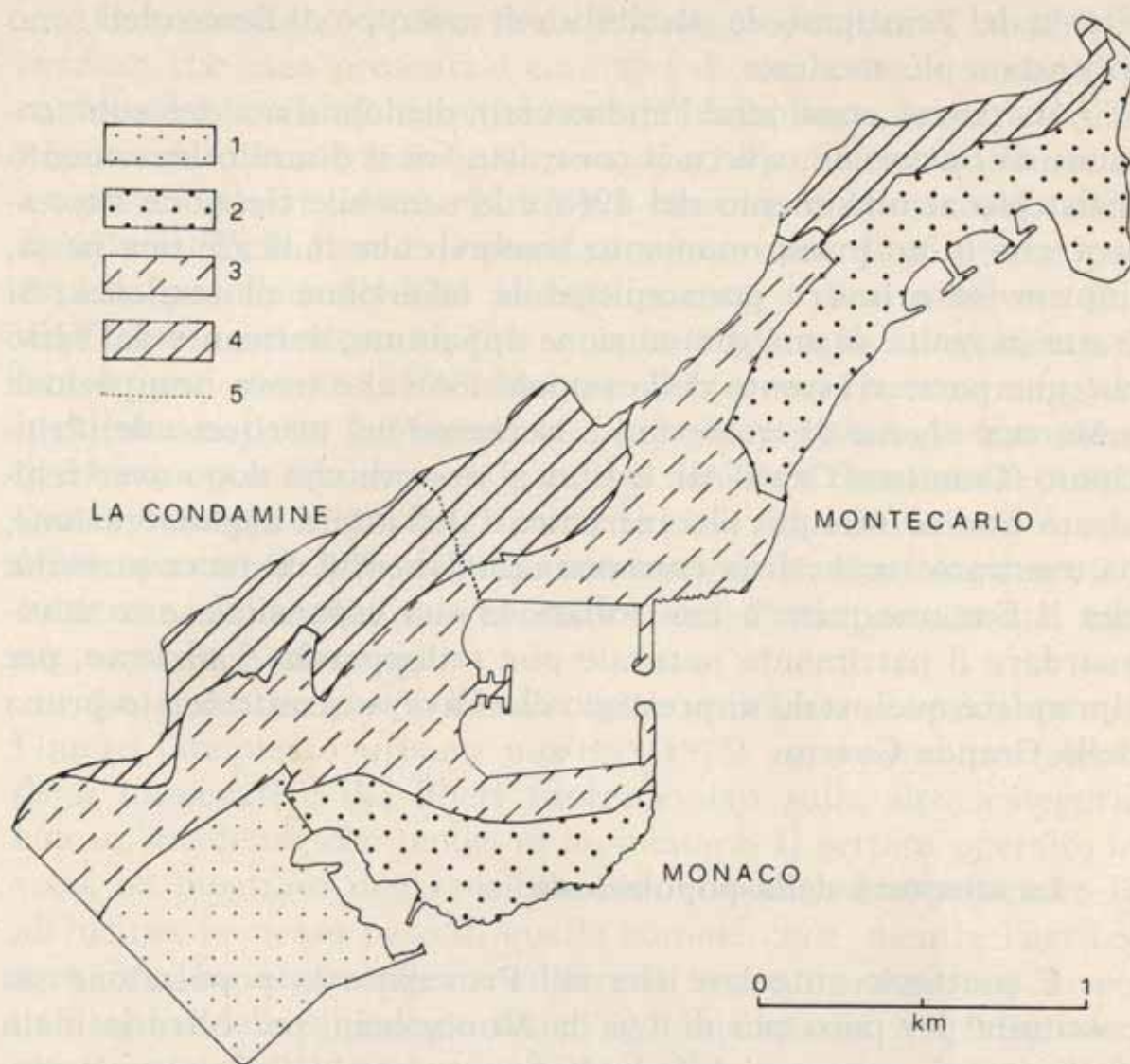


Fig. 3. — La densità di popolazione nei quartieri del Principato di Monaco (1975). 1. 0-50 ab/km²; 2. 50-100 ab/km²; 3. 100-200 ab/km²; 4. oltre 200 ab/km²; 5. limite di quartiere. Il quartiere di Monaco corrisponde all'area punteggiata con 50-100 ab/km².

della popolazione⁷. La forte urbanizzazione di Beausoleil è relativamente recente ed il suo sviluppo, al pari del contiguo centro di Cap d'Ail e delle altre città della Costa Azzurra, inizia alla fine del secolo scorso, in rapporto con l'incremento delle attività turistiche. Negli ultimi decenni, tuttavia, essa è alquanto rallentata e, poiché la legislazione urbanistica non dispone un'espansione in altezza degli edifici simile a quella che sta interessando il ter-

⁷ In base a informazioni fornite dal Comune di Beausoleil, la superficie urbanizzata rappresenta il 33% di quella municipale. Da ciò si ricava che nel 1975 la densità reale dell'agglomerato era di 133 ab/ha, mentre nel 1968 raggiungeva i 154 ab/ha.

ritorio del Principato, le possibilità di sviluppo di Beausoleil sono in pratica più modeste.

Se poi si considera l'andamento demografico del solo comune di Beausoleil, spicca il contrasto fra il discreto incremento registrato al censimento del 1968 e la sensibile flessione successiva, che in un primo momento sembrerebbe indicare una netta, improvvisa e invero poco spiegabile inversione di tendenza. Si tratta in realtà di una diminuzione apparente, derivante dal fatto che una parte crescente della popolazione che trova occupazione a Monaco chiede di trasferirsi e iscriversi nel territorio del Principato. Quanto a Cap d'Ail, infine, si osserva che dopo aver registrato fino al '68 i più alti incrementi dell'intera agglomerazione, ha mostrato successivamente una certa stasi; è da tener presente che il Comune mira a controllare la sua espansione e a salvaguardare il patrimonio naturale pur sviluppando il turismo, per riprendere quel ruolo di prestigio che l'aveva caratterizzato prima della Grande Guerra.

3. - La struttura della popolazione

È piuttosto singolare che nel Principato la popolazione sia costituita per poco più di 1/6 da Monegaschi, per oltre la metà da Francesi, per quasi 1/6 da Italiani e per 1/10 da altre nazionalità. Per quanto riguarda Beausoleil, sappiamo che nel 1968 gli Italiani costituivano i 2/3 della popolazione straniera⁸, per cui la loro incidenza sulla popolazione dell'intero complesso urbano, pur in mancanza di dati su Cap d'Ail, si può ritenere pari a circa il 15%. Francesi e Italiani, comunque, mostrano nel 1975 una certa diminuzione in percentuale, al contrario dei Monegaschi, che rappresentano adesso la seconda nazionalità per consistenza numerica, e degli Inglesi, che si confermano il terzo elemento straniero in ordine di importanza⁹.

⁸ Gli stranieri residenti a Beausoleil sono circa il 19% degli abitanti.

⁹ Tra i due censimenti, i Monegaschi sono passati da circa 3.500 a oltre 4.000, mentre gli Italiani, che nel '68 erano oltre 3.800, sono aumentati di poco più di un centinaio di unità. Gli Inglesi sono più di 600 e rappresentano il 2,5% della popolazione del Principato, mentre i Francesi, che nel '68 erano 13.400, sono aumentati di meno di 350 unità.

Quanto alla *struttura per età* della popolazione, basterà ricordare che essa presenta i caratteri di una certa « anzianità », conformemente a molti centri turistici della Costa Azzurra e della Riviera, per l'immigrazione di *pensionati d'oro* e ricchi industriali a riposo. Tale anzianità risulta più marcata a Monaco, dove tra il '68 e il '75 la fascia di popolazione con più di 65 anni è passata da poco più del 22% al 24%, mentre a Beausoleil e a Cap d'Ail essa è inferiore al 22%, ma ha registrato un aumento di ben 4 punti rispetto al '68. Nei comuni francesi ha una maggiore incidenza rispetto a Monaco la fascia di popolazione con meno di 24 anni, pur avendo registrato una sensibile flessione (3 punti). Ciononostante, il grado di attività nell'agglomerazione è alto (42%, contro il 39% del dipartimento delle Alpi Marittime), a conferma della vitalità economica del Principato, come sarà messo in luce più avanti.

La *struttura professionale* della popolazione residente nell'intero complesso urbano mostra (1975) una netta prevalenza degli impiegati e dei liberi professionisti sulle altre categorie, con un'incidenza che tende ad aumentare. Il settore operaio, invece, ha mostrato una sensibile diminuzione ed attualmente ha all'incirca lo stesso peso di quello commerciale, mentre l'agricoltura non ha alcun rilievo. Differenti aspetti traspaiono invece dall'analisi delle singole parti dell'agglomerazione. Nel Principato, infatti, assume un peso ancora maggiore il settore impiegatizio-imprenditoriale e perde importanza quello operaio; imprenditori e liberi professionisti, anzi, raggiungono un'incidenza doppia rispetto a quella riscontrabile a Beausoleil e a Cap d'Ail. In questi ultimi comuni, infatti, impiegati e liberi professionisti, pur costituendo sempre la più importante categoria socio-professionale, perdono terreno rispetto a Monaco a favore degli operai, nonostante questi siano in decremento rispetto al 1968. Da ciò si deduce che i due comuni francesi hanno un prevalente carattere di centri di residenza operaia e impiegatizia, mentre il Principato è caratterizzato dalla massiccia presenza di quadri medio-alti e da liberi professionisti ¹⁰.

¹⁰ Riportiamo qui la suddivisione della popolazione dell'agglomerato urbano in categorie socio-professionali, nel 1975 (tra parentesi il valore percentuale): agricoltori 39 (0,2), operai 4.100 (22,2), impiegati 6.011 (32,6), liberi professionisti 4.303 (23,3), commercianti 3.996 (21,7). È da notare

Ancor più interessante è il confronto fra attivi per comune di lavoro e addetti per comune di residenza, che conferma come Beausoleil e Cap d'Ail assolvano la funzione di centri-dormitorio in funzione del polo di attrazione costituito dal Principato: nel 1975 a Beausoleil lavorava solo il 21% della popolazione attiva residente e a Cap d'Ail il 29% (Tab. 3). Il flusso di lavoratori è solo in piccola parte compensato da una modesta affluenza dai comuni limitrofi, tanto che gli occupati nei due comuni costituivano, rispettivamente, solo il 27% e il 35% degli attivi in essi residenti. Confrontando i dati con quelli del 1968, risulta che i pendolari in uscita tendono ad aumentare, a testimonianza delle scarse possibilità di lavoro offerte dai due comuni, le quali, essendo quasi assente l'industria — limitata ad alcune aziende a carattere artigianale nel ramo meccanico e dell'abbigliamento — si riducono ad un terziario che dal punto di vista qualitativo non

TAB. 3. — POPOLAZIONE ATTIVA E ADDETTI PER COMUNE DI LAVORO E RESIDENZA (1975).

	attivi per comune di lavoro		addetti per comune di residenza	
MONACO	Monaco	9.723	Monaco	9.723
	Beausoleil	208	Beausoleil	3.720
	Cap d'Ail	39	Cap d'Ail	1.245
	Roquebrune	28	Roquebrune	1.115
	Mentone	59	Mentone	855
	Altri comuni	663	Altri comuni	1.830
	TOTALE	10.720	TOTALE	18.488
BEAUSOLEIL		5.215 *		1.405 *
CAP D'AIL		1.883		635 *

* Sondaggio a 1/5.

che a Beausoleil e a Cap d'Ail gli operai costituiscono rispettivamente il 32% e il 34% degli attivi e a Monaco solo il 15%, e che nel Principato i liberi professionisti raggiungono il 29%, di fronte al 14% di Beausoleil e al 15% di Cap d'Ail.

è neppur confrontabile con quello di Monaco e che mostra carenze anche dal lato quantitativo (assenza di grandi magazzini, scarsa ricettività alberghiera nonostante le buone possibilità di sviluppo turistico, ecc.).

Ben diverso invece è il discorso da fare per Monaco, dove nel 1975 gli addetti superavano gli attivi del 70%, senza contare i *frontalieri* italiani, di cui non si possiedono dati ufficiali, ma che dovrebbero superare le 2.000 unità. Scarse sono, ovviamente, le unità in uscita — per lo più dirette a Beausoleil o a Nizza — e all'ultimo censimento non raggiungevano il 10%, per cui si ricava che i pendolari in entrata (esclusi i *frontalieri*) nel 1975 si avvicinavano al 50% del totale degli addetti e, se l'apporto di gran lunga più consistente era quello della limitrofa Beausoleil, cospicuo era pure il numero di lavoratori provenienti da Cap d'Ail e Roquebrune, nonché dalla stessa Nizza e da Mentone¹¹.

4. - Le attività industriali

L'attrazione esercitata dal Principato è dovuta non solo alla sua funzione di centro turistico internazionale, con possibilità di lavoro in alberghi, ristoranti, installazioni turistiche, ecc., o a quella di centro commerciale e finanziario, ma anche e soprattutto alla presenza di numerose attività industriali, sviluppatesi sin dagli anni Cinquanta. In base ai dati forniti dall'Ufficio Statistico di Monaco, nel 1977 esistevano nel Principato oltre 700 aziende, che davano lavoro a circa 6.000 salariati. Netta premienza hanno l'industria chimica (delle materie plastiche — con oltre il 40% degli addetti — farmaceutica, dei prodotti di bellezza) e delle costruzioni, in rapporto con la vertiginosa fioritura edilizia e l'espansione territoriale del Principato, che assieme danno lavoro a circa il 70% degli operai monegaschi; seguono a distanza le industrie metalmeccaniche, alimentari, dell'abbigliamento e poligrafiche, che occupano poco più del 20% degli ad-

¹¹ Colgo qui l'occasione per ringraziare il Servizio di statistiche e di studi economici di Monaco, l'Observatoire Economique Provence Alpes Côte d'Azur di Marsiglia e il Municipio di Beausoleil per i dati fornitimi per questa ricerca.

detti, confermando il declino a suo tempo messo in luce dal Pedreschi ¹².

Se si considera invece la cifra d'affari prodotta da ciascun settore — attribuendo, beninteso, ai dati un valore puramente indicativo — assume una posizione di netta preminenza l'industria chimica, con un valore pari a quasi il doppio di quella delle costruzioni (Tab. 4). Quanto all'ubicazione degli stabilimenti, si osserva che le industrie monegasche si concentrano per il 90% in due punti precisi del territorio dello Stato, e cioè nel quartiere di Fontvieille (70%), tra la ferrovia e il mare, con possibilità di ulteriore espansione dopo che sarà completamente sistemato l'omonimo terrapieno, e in Quai Antoine I^{er} (20%), ai piedi del promontorio roccioso di Monaco, sul lato meridionale del porto turistico. È opportuno precisare che il principale mercato dei prodotti industriali monegaschi è la Francia, che resta pure il maggior fornitore di materie prime.

Delle modeste attività industriali presenti a Beausoleil e a Cap d'Ail si è già accennato. Basterà aggiungere che a Cap d'Ail oltre i due terzi dei posti di lavoro sono offerti dall'industria delle costruzioni, cosicché le altre attività hanno importanza minima; a Beausoleil l'incidenza dell'edilizia, pur essendo molto inferiore, rimane sempre assai alta (oltre il 40%) e ad essa fanno seguito in primo luogo l'industria alimentare e poi quella editoriale, del legno e dell'abbigliamento, tutte a livello artigianale.

5. - Le attività commerciali e turistiche

L'accresciuta importanza industriale di Monaco, tuttavia, non impedisce di osservare come la sua economia sia ancora caratterizzata dalla funzione di centro turistico e finanziario che la città svolge e, più in generale, da un settore commerciale assai sviluppato. Nel 1977, su circa 7.900 addetti ad attività di tipo commerciale, oltre 1/4 erano occupati nel ramo alberghiero, di cui non si conosce la cifra d'affari complessiva per la riluttanza della Société des Bains de Mer (S.B.M.) a fornire dati ¹³, ma si pre-

¹² L. PEDRESCHI, *I « microstati » dell'Europa continentale (note di Geografia comparata)*, op. cit., pp. 66-67.

¹³ La S.B.M. gestisce tutte le case da gioco, il celebre Hôtel de Paris

sume debba superare quella di qualsiasi settore industriale. Nello stesso anno, inoltre, 1/5 degli addetti ad attività commerciali era occupato nel ramo spettacoli e 1/7 in banche e assicurazioni; le banche, poi, che nell'esiguo territorio del Principato tengono aperti ben 37 sportelli, forniscono oltre il 10% della cifra d'affari prodotta da Monaco e sono superate solo dal commercio agricolo-alimentare e da quello di materie prime, che assieme raggiungono il 22% (Tab. 4).

TAB. 4. — INDUSTRIE (I) E ATTIVITÀ TERZIARIE (II) A MONACO DISTINTE PER CATEGORIE (1977).

categorie di attività	n. imprese	n. salariati	cifra d'affari lorda (1.000 franchi)
I			
Alimentari	33	344	63.956
Abbigliamento. Cuoio	81	344	64.142
Metalmeccanica	52	477	71.910
Meccanica di precisione	24	86	20.328
Chimica	75	1.757	458.385
Poligrafica	66	263	60.776
Costruzioni	307	1.669	250.170
Diverse	74	1.042	195.682
<i>Totali</i>	<i>712</i>	<i>5.892</i>	<i>1.185.349</i>
II			
Banche	81	935	434.870
Assicurazioni	49	130	616
Alberghi	367	1.288	243.989
Alberghi S.B.M.	—	868	—
Spettacoli	29	592	216.100
Spettacoli S.B.M.	—	1.005	—
Altre attività commerciali	1.643	3.105	1.884.166
Trasporti	166	734	155.495
Servizi	512	2.146	66.962
Pubblica amministrazione	—	1.893	—
<i>Totali</i>	<i>2.847</i>	<i>12.697</i>	<i>3.002.198</i>

ed altri tre alberghi di lusso, il Monte Carlo Country Club (tennis), il Monte Carlo Golf Club, vari ristoranti, *night-clubs*, piscine coperte.

Nel 1977 i 25 alberghi di Monaco¹⁴ hanno registrato quasi 210.000 arrivi e oltre 750.000 presenze (362.000 nel '66), concentrate prevalentemente nel periodo maggio-settembre, con clienti in primo luogo statunitensi e francesi, seguiti da italiani, inglesi e tedeschi. Si tratta di una cifra molto alta, se comparata con la minuscola estensione del territorio, ma che potrebbe essere anche maggiore, considerata la notorietà internazionale del luogo e le sue attrattive climatiche, paesistiche, di svago e di richiamo¹⁵. Basti pensare che nella non lontana Alassio, famoso centro climatico-balneare di livello medio-alto, con popolazione di poco superiore alla metà di quella del Principato ma con un territorio comunale più esteso nell'entroterra, nel 1976 si sono registrati meno di 85.000 arrivi e ben 815.000 presenze. Ciò si può spiegare col fatto che oggi Monaco punta prevalentemente sul turismo di massa, articolato in gite organizzate per un soggiorno massimo di 2-3 notti o in escursioni giornaliere, ad opera di Francesi, ovviamente, e di Italiani, attratti dal Casinò, dalle dilaganti *slot machines* e dalle eleganti vetrine, ma poco propensi ad affrontare le spese di una vacanza prolungata; la tendenza è testimoniata, fra l'altro, dal proliferare di piccoli ristoranti e *snacks* — se ne contano ormai più di una quarantina — che offrono *menù* turistici a prezzi accessibili. In effetti, piuttosto che aumentare la non elevata ricettività alberghiera dello Stato (2.200 camere), risulta più conveniente costruire grandi condomini da affittare o vendere a villeggianti facoltosi, a società *di comodo* e, come nel caso di alcuni noti personaggi del mondo dello sport, a chi desideri sottrarsi agli alti prelievi fiscali del proprio paese ottenendo la residenza nel più tollerante Principato.

Tuttavia, se ormai è tramontata l'epoca dei lunghi soggiorni in alberghi lussuosi da parte di pochi fortunati, tra cui molte « teste coronate », è pur vero che il Principato è ancora frequentato da un certo numero di persone facoltose (non di rado *nuovi*

¹⁴ Nel 1979 essi erano scesi a 24, di cui 8 con più di 3 stelle, per un totale di 2.226 camere. Beausoleil conta 7 alberghi e Cap d'Ail 9 — nessuno con più di 2 stelle — ma non se ne conosce il movimento. Il totale delle camere, nell'agglomerazione, è di 2.489 (1979).

¹⁵ Basterà ricordare il celebre *Rally* automobilistico, istituito nel 1911, il *Grand Prix* automobilistico di Formula 1, creato nel 1929, vari tornei internazionali di tennis e di golf, ecc., per non parlare delle case da gioco, sulle quali campeggia il celeberrimo Casinò, fondato nel 1860.

ricchi) indirizzate verso alberghi prestigiosi, spesso proprietarie di *yachts*, alla fonda nel celebre porticciolo, o, come si è accennato, di appartamenti negli altissimi *residences* dai nomi esotici che oggi sono una delle caratteristiche salienti dell'urbanistica di Montecarlo ¹⁶.

Dal punto di vista delle comunicazioni e delle infrastrutture, infine, l'agglomerato monegasco è ottimamente servito: alle strade nazionali della Bassa e Media *Corniche*, assai panoramiche ma talvolta affollate, si è aggiunta negli ultimi anni l'Autostrada che, proveniendo da Avignone, collega la Costa Azzurra col sistema autostradale italiano, ponendo Monaco a meno di due ore da Genova e a poco più di due ore da Marsiglia. Quanto alla viabilità all'interno dell'agglomerazione, anche se congestionata a Beausoleil, è abbastanza scorrevole e senza dubbio funzionale a Monaco, specialmente dopo che, in seguito allo spostamento più a monte della sede ferroviaria, avvenuto negli anni Sessanta, si sono create due strade a scorrimento veloce che mettono in comunicazione il porto di La Condamine con la zona balneare del Larvotto, sottopassando il promontorio degli Spélugues ¹⁷. Il problema del parcheggio, poi, ha cessato di destare eccessive preoccupazioni ed è stato praticamente risolto con la progressiva creazione di ben 12 parcheggi pubblici, di cui 4 sotterranei, i maggiori dei quali sono quello di Fontvieille (1.000 posti-macchina), del Larvotto e dei Moulins (400 posti). Il problema della circolazione pedonale, resa difficile dalla planimetria accidentata del territorio, si sta risolvendo, sempre a Monaco, con la creazione di modernissimi ascensori pubblici che collegano il mare con le principali arterie situate a livelli più elevati.

In conclusione, l'agglomerazione monegasca appare chiaramente dominata dall'omonimo Principato, che ha avuto il me-

¹⁶ Essi, più che assicurare quel sole tanto reclamizzato nei vari *depliants* — di esso possono godere, ormai, solo coloro che risiedono nei piani più alti — offrono, a detta delle Società costruttrici, garanzia di massima segretezza all'interno degli appartamenti, tramite un accurato isolamento, e totale sicurezza contro i pericoli esterni di ogni genere, dato che l'accesso ai condomini è sottoposto a un controllo paragonabile a quello in atto presso le banche più moderne.

¹⁷ Né va dimenticata la recente sistemazione di due dei principali incroci (quello del ponte di S.te Devote e l'ingresso orientale del Principato) con moderni svincoli a *quadrifoglio* e su piani diversi.

rito di diversificare la propria economia, oggi basata sulle attività finanziarie e industriali, oltreché sul turismo, ed integrata anche dai cospicui proventi ricavati dagli ampi spazi pubblicitari della nota emittente radiotelevisiva¹⁸. Tuttavia il suo notevole sviluppo è avvenuto anche a prezzo di una certa violenza esercitata sull'ambiente, col proliferare di giganteschi condomini che chiudono antiche, pittoresche visuali e con l'aggetto del terrapieno di Fontvieille che ha quasi colmato il golfo ad Ovest del *Rocher*; è doveroso qui ricordare che, nonostante l'aumento di popolazione e di attività, si è riusciti a preservare il tratto di mare monegasco dall'inquinamento. Beausoleil e Cap d'Ail, invece, se hanno mantenuto quasi intatto il quadro naturale, non hanno avuto alcun decollo turistico (Beausoleil) o hanno assistito a un considerevole ridimensionamento di tale funzione (Cap d'Ail) ed appaiono caratterizzati dal non invidiabile ruolo di centri-dormitorio, con scarsissime attività autonome.

Appare quindi auspicabile un piano di intervento comune a tutta l'agglomerazione, mirante da un lato a vivificare i comuni francesi meno favoriti e a migliorarne le strutture e le condizioni insediative, dall'altro a frenare la corsa all'espansione in altezza di Montecarlo, puntando non solo sul turismo di passaggio o a breve permanenza in alberghi lussuosi, ma anche su soggiorni prolungati in alberghi di categoria media, molti dei quali dovrebbero essere sottoposti da parte dello Stato ad accurati lavori di restauro, in modo da adeguarsi alle esigenze di una clientela dinamica e moderna.

RÉSUMÉ

L'agglomération urbaine de Monaco, qui intéresse même une partie des communes françaises de Beausoleil et de Cap d'Ail, compte plus de 41.000 habitants et elle trouve par manque d'espace une des plus grandes difficultés pour la solution de ses problèmes.

¹⁸ Radio Monte-Carlo, fondata nel 1942, con sede in Boulevard Princesse Charlotte e con due centri di emissione sulle pendici del monte Agel, copre una vastissima zona di diffusione e, per il suo elevato indice di ascolto, è una stazione commerciale molto richiesta dagli inserzionisti; peraltro, la qualità dei programmi lascia alquanto a desiderare. Essi si rivolgono, proprio per scopi pubblicitari, prevalentemente a un pubblico di livello culturale medio-basso.

L'Auteur illustre les étapes de la conquête de nouveaux espaces sur la mer et les différences morphologiques et fonctionnelles des centres qui constituent l'agglomération: La Principauté de Monaco est caractérisée par le remarquable développement en hauteur des bâtiments qui pose une grave menace aux valeurs de milieu, par la présence de boutiques et hôtels de lux et par les activités industrielles, qui dans les derniers temps ont pris une considérable importance, se plaçant à côté du tourisme; Beausoleil et Cap d'Ail ont une structure du bâtiment moins évoluée et faiblement doués d'activités industrielles et d'équipement hôtelier, prennent la fonction de centre-dortoir.

SUMMARY

The urban agglomeration of Monaco also takes in part of the French communes of Beausoleil and Cap d'Ail, with a total population of more than 41,000. One of the greatest obstacles to the solution of its problems is lack of space. The Author describes the phases in the conquest of fresh space from the sea, and the morphological and functional differences between the centres which make up the urban complex. The Principality of Monaco is characterized by buildings of considerable height which constitute a certain menace to the environment, by luxury shops and hotels, and by various industrial activities whose importance in recent times has become comparable with that of tourism. Beausoleil and Cap d'Ail, on the other hand, are less built up, have little industrial activity, and might be said to serve as commuter towns.